

PROVERBIO

Disember gelad
el va no dispresad.

(Non c'è da disprezzare
il freddo di dicembre).

A cura di L. B.

Dicembre 2006 - Anno XXV - N° 11 - (Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 363/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano) - € 1,05

Mensile di informazione, cronaca e cultura di San Colombano, Bassa Lodigiana e Pavese

Il Borgo Notizie / dicembre 2006

Quando i Borromeo infeudarono Bissone

Nella piana di Miradolo a sud dei colli di San Colombano, presso le antiche mortizze padane poi diventato terreno torboso, troviamo Bissone, paese che nel 1888 contava circa mille abitanti. Verso la fine del secolo XIV anche Bissone - come pure Corte Olona, Monticelli e Graffignana dovette subire il dominio oltréché politico, anche feudale e possessorio dei Visconti Signori di Milano. Nel corso degli anni, però, il suo territorio paludoso e torboso, era stato in gran parte bonificato e coltivato. A fronte di questa trasformazione con Diploma 24 Gennaio 1447 di Filippo Maria Visconti, il castello e luogo di Bissone passava in feudo al conte milanese Vitaliano Borromeo. Con tale diploma il feudo veniva reso indipendente in modo da provvedere da sé, e come tale passava a casa Borromeo con i vari privilegi ad esso annessi, salvo la gabella del sale ed i dazi delle mercanzie. Tale vendita - perché di vendita si trattava - veniva poi confermata al generoso milite Filippo Borromeo, figlio ed erede del defunto Vitaliano, il 5 Maggio 1450 da Francesco Sforza, duca milanese succeduto a Filippo Maria Visconti, deceduto senza eredi. Francesco Sforza era divenuto capitano di Filippo Maria Visconti nel fronteggiare i Veneziani ed aveva sposato la figlia Bianca Maria Visconti che gli permise di assumere la reggenza del Ducato. Successivamente il feudo di Bissone veniva riconfermato ai fratelli Giovanni e Vitaliano Borromeo e loro discendenti maschi legittimi, in data 19 Gennaio 1467 da Bianca Maria Visconti vedova di Francesco e dal figlio Galeazzo Maria Sforza, duchi di Milano. Il duca Galeazzo Maria Sforza, il 7 marzo 1469 volle nuovamente riconfermare ai fratelli Borromeo il suddetto feudo, operazione poi ripetuta il 20 marzo 1470 sempre Galeazzo Maria Sforza con la moglie Bona di Savoia, nelle cui mani i feudatari Borromeo prestarono giuramento di fedeltà - come in uso allora - comparando di persona ed inginocchiati nel castello di Milano. Per dovere di cronaca

dobbiamo ricordare che a questo Duca va il merito di aver provveduto alla rettifica del corso del Po al fine di risanare la zona di Badia Pavese, Chignolo Po, Camatta, Alberone, Monticelli, Casoni e Pieve Porto Morone, soggetti a frequenti inondazioni con innumerevoli danni. Proseguendo nella ricostruzione del passato di questo piccolo ma importante feudo, tra gli scarsi documenti reperti, troviamo che l'8 Giugno 1495 il feudo veniva ancora confermato al conte Giovanni Borromeo da Lodovico il Moro. Questi successe a Galeazzo Maria Sforza, morto nel 1476, nobile crudele, festoso e libertino, che finì ucciso in una congiura. La vedova Bona di Savoia e il ministro Cicco Simonetta tennero la reggenza per il figlio Gian Galeazzo perché l'erede aveva solo sette anni, il quale più tardi sposò Isabella d'Aragona, nipote del re di Napoli, ma il potere fu presto usurpato dallo zio Lodovico il Moro e Gian Galeazzo confinato con la moglie nel castello di Pavia dove morì, pare avvelenato per ordine dello zio Lodovico. Nel lungo e tortuoso avvicendamento di investiture feudali di Bissone, nel 1564 troviamo il conte Visconti Borromeo Annibale, mentre nel 1593 il feudo e beni stessi erano tratti dal conte Pino Visconti, nonostante le contrarie pretese di casa Borromeo. Il 19 Novembre 1611, terminato il periodo delle Signorie, il conte Fabio Visconti Borromeo e suo fratello Vitaliano prestavano giuramento al re di Spagna quali feudatari del castello e luogo di Bissone e sue spettanze, oltre al diritto di nominare il Pretore del luogo. Infine nel 1753 - alla morte del conte Giulio Visconti - era ancora pendente la causa per la devoluzione al fisco del feudo di Bissone, come risulta dall'Archivio di Stato di Milano - feudi - Bissone. Come si rileva facilmente, a quei tempi il feudo di Bissone era ambito della nobiltà milanese, ne prova, il fatto che il casato Borromeo lo tenne per oltre tre secoli ed è quello che abbiamo inteso dimostrare.

Carlo Grugini

segue
12/07